

*Prefazione*

## **La rigenerazione del linguaggio**

Gli artisti sono gli psicoanalisti dell'universo. Essi ascoltano quel che l'universo in silenzio racconta e lo trasformano nella musica che noi possiamo ascoltare. Il linguaggio dell'universo non è per essere capito, compreso. Il linguaggio dell'universo è per essere ascoltato, sentito.

L'apostolo Paolo era cosciente di questo. Tanto che nella Lettera ai Romani, al capitolo ottavo, scriveva - lo traduco con una perifrasi poetica -: «Tutta la creazione, e noi insieme a essa, cantiamo una sinfonia fatta di gemiti profondi e mai di parole. Non sappiamo come esprimere la nostra nostalgia. Non sappiamo come pregare. Ma lo Spirito viene in nostro aiuto ed esprime per noi quel che noi non riusciamo a pronunciare».

I poeti, saranno loro la voce dello Spirito?

I bambini sognano. Sognano e sono il fiore che ora esiste appena in boccio. Una promessa. È la speranza. È ciò che ancora non esiste, eppure ci salva. Quale magico potere farà sbocciare quel fiore?

Bachelard, poeta sensibile, aveva orecchi per captare la sinfonia fatta dei gemiti dell'universo. «L'universo custodisce in sé, al di là di ogni miseria, un destino di felicità. L'uomo deve incontrare di nuovo il Paradiso». Tutti i sogni che formano la vita quotidiana sono frammenti di questo grande sogno che palpita nel cuore dell'umanità.

Ma il sogno desidera ardentemente diventare "creazione". Lo "spirito" desidera diventare "oggetto", direbbe Hegel. Contrariamente a quanto i teologi cristiani hanno detto nel corso dei secoli, la creazione, che è giardino, paradiso, non desidera diventare spirito. È lo spirito che desidera divenire giardino, paradiso. Il nostro destino è la Terra.

Cosa possiamo fare?

Gli uomini di azione collocano la loro speranza nell'azione.

Gli interpreti di sogni, i poeti, collocano la loro speranza nel luogo delle assenze. Là, nel luogo dei sogni che solo esistono per la magia della parola.

«Non si possono fare mondi migliori di questo», diceva Cummings. «I sogni nascono. La poesia è; non è fare».

I poeti sono "facitori" di nuovi mondi. Fanno nascere mondi nuovi attraverso il rinnovamento della lingua. Là, all'inizio di tutte le cose sta il Verbo. «Soltanto rinnovando la lingua si può rinnovare il mondo», diceva Guimarães Rosa, un mago della letteratura brasiliana. Egli stesso si sentiva un «prestigiante della parola». E diceva: «La poesia è la sorella incompresa della magia». Ma, per essere stregone della parola e insieme poeta, è necessario «studiare l'alchimia del sangue del cuore umano».

Questo libro nasce per mondi migliori e nella rigenerazione del linguaggio. Per questo è un libro rivoluzionario. Ricordo le parole che Eugen Rosenstock-Huussy ha scritto nell'ultimo paragrafo della sua opera - le ultime parole sono sempre le più importanti, il riassunto di tutto, il vero messaggio -: «La rigenerazione del linguaggio sarebbe il vero nome per indicare il processo della Rivoluzione».

*Rubem Alves*